

NICOLINO SARALE, *Cristianesimo e religioni*, Roma, Edizioni Vivere in, 1989, pp. 479.

Si tratta, lo afferma apertamente l'autore all'inizio della sua presentazione, di un'opera apologetica «che in una sintesi breve ma logica vuole dimostrare il valore assoluto e definitivo della Religione cristiana cattolica in quanto "Rivelazione divina"». Se in epoca tardo medioevale opere di questo genere non avevano certo contribuito ad esercitare un'accoglienza libera, responsabile e matura della fede, accentuando magari ambiguità, semplicistiche credenze, facili ed acritiche prese di posizione, il libro in questione, agile e svelto a dispetto della mole, non intende affatto percorrere quella strada. Non si rivolge certo agli studiosi ed ai teologi, né ad uomini di cultura, ma sicuramente viene a colmare tutte quelle lacune, a correggere quelle errate impressioni, quelle ingenuità valutazioni che la contemporaneità sincretista e spettacolare non cessa di produrre, confondendo gli animi e superficializzando una ricerca personale che deve al contrario essere ancorata ad una valida strumentazione culturale quanto animata da un severo lavoro ermeneutico. Questo libro perciò «vuole essere non soltanto informativo, ma formativo delle coscienze». Così infatti, con piglio giornalistico e talvolta sbrigativo, ma giustificato dall'ampiezza della materia, come per le citazioni, forse a volte troppo semplici e "correnti", ma a loro volta giustificate dal pubblico cui si rivolge il volume, con piglio giornalistico si diceva, il lavoro affronta il fenomeno religioso nel suo dissimile invarsi storico e geografico attraverso i tempi ed i luoghi più diversi. E dopo una brevissima introduzione all'origine antica e comune di quello, l'autore si inoltra decisamente a trattare la nascita, lo sviluppo e l'attualità delle varie religioni storiche, dall'Induismo al Confucianesimo, dal Taoismo all'Ebraismo, fino ad affrontare anche le sette religiose più moderne ed invadenti come la "Christian Science" e ingannevoli e pericolose come "I Testimoni di Geova". Ed è proprio a questo punto che secondo il classico sistema apologetico inizia la difesa prima del cristianesimo, che come già affermavano i Padri è la verità tutta perché il logos è Cristo, poi la presentazione della Chiesa cattolica e delle diverse confessioni cristiane, ed infine la parte affermativa vera e propria con "la conversione alla religione cristiana cattolica" che con un'ampia bibliografia conclude il volume.

LUCA ORSENIGO

GIOACHINO BARZAGHI, *Rileggere don Bosco nel quadro culturale della restaurazione cattolica*, Milano, LES, 1989, pp. 174.

Don Barzagli — sacerdote salesiano cresciuto negli oratori milanesi e già A. del pregevole saggio: *Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi* (Torino-Leumann, LDC, 1985, pp. 461) — in questo suo studio pubblicato in occasione del centenario della morte di san Giovanni Bosco, si propone di "rileggere" don Bosco nel "quadro culturale" della cosiddetta "restaurazione cattolica".

Nelle prime due parti l'A. esamina il contributo che negli anni 1841-1844 a don Bosco diede l'ambiente del Convitto Torinese della Consolata diretto dal teologo Luigi Guala (†1848) e dal santo don Giuseppe Cafasso (†1860), in cui erano confluiti alcuni importanti valori pastorali caratteristici delle "Amicizie cristiane", movimento creato in Piemonte dall'ex padre gesuita Nicolaus von Diessbach e dal fondatore degli oblati di Maria Vergine, padre Pio Brunone Lauteri e diffusosi a Milano soprattutto per merito del conte Francesco Pertusati e dei suoi familiari (la moglie Maria Olgiati ed il figlio Luca). Il movimento delle "Amicizie Cristiane" si diffuse pure nelle diocesi di Bergamo e di Brescia grazie anche alle "Memorie di Religione, Morale e Letteratura" di Modena, fondate da Mons. Giuseppe Baraldi (†1832) che privilegiarono l'attenzione alla pastorale giovanile: a Milano, a Bergamo ed a Brescia troviamo esistenti numerosi centri e scuole di pastorale giovanile ben conosciuti da don Bosco.

La parte terza è dedicata al sacerdote bergamasco Antonio Riccardi (†1841) che, attraverso i suoi scritti *Qual è la scuola del popolo* (Bergamo 1810); *Dei doveri e dello spirito degli ecclesiastici* (Brescia 1825, con 7 riedizioni) e soprattutto *Dei mezzi per promuovere l'educazione religiosa in ogni classe di persone* (Bergamo 1831, con 3 rie-

dizioni), formulò un programma di pastorale giovanile: don Bosco fu un attento ed intelligente lettore degli scritti del Riccardi.

L'originalità di don Bosco nei confronti delle esperienze di pastorale giovanile cui egli fu debitore, sta nel fatto che egli le ha assimilate ed aggiornate superando l'ambito circoscritto delle chiese locali: creò in tutto il mondo cattolico «centrali di pastorale giovanile, ad immagine e somiglianza di Valdocco, a sostegno di quelle chiese che ne facciano richiesta e senza pretesa da parte sua di sostituirsi ad esse» (p. 165).

ANTONIO RIMOLDI

A.A. V.V., *Istria religiosa* - a cura di PIETRO ZOVATTO (Centro Studi storico-religiosi Friuli-Venezia-Giulia, 19), Trieste 1989, pp. 293.

Dopo la pubblicazione di *Triste religiosa*, (recensita dal prof. FABIO SEVERO SEVERI, in questa rivista, 1988, pp. 276-279) viene ora pubblicata questa indagine storico-religiosa riguardante l'entroterra istriano.

Il curatore, PIETRO ZOVATTO, apre questa raccolta di studi (una quindicina) con una panoramica generale sullo spessore religioso della penisola istriana confrontato con quello della città di Trieste. La ruralità cattolica dell'Istria non si contrappone al cristianesimo urbano di Trieste, ma si qualifica piuttosto con una nota di maggior dinamismo nelle realizzazioni sociali e nella maggiore capacità di organizzazione del partito cristiano-sociale.

Completa questo primo saggio una accurata analisi dei rapporti tra Chiesa e fascismo nel decennio 1920-1930 compiuta da LUCIO LUBIANA, in cui si afferma che l'oggetto della persecuzione fascista non era soltanto il mondo slavo, ma erano anche le organizzazioni cattoliche che giustamente rivendicavano la loro autonomia di fronte al regime.

PAOLO BLASI (autore di 8 saggi) offre un insieme articolato di profili sulle personalità della "intelligenza" ecclesiastica italiana che si caratterizzavano per la versatilità degli interessi culturali e per la sequela in maniera piuttosto passiva dell'orientamento neotomista secondo le direttive della *Aeterni Patris* di Leone XIII (1879).

Altri temi vengono affrontati indagando l'emergere del problema nazionale e le sue conseguenze: così SERGIO CELLA tratta del Convento francescano di Cherso; FEDORA FERLUGA PETRONIO della scuola del Sodalizio dei Santi Cirillo e Metodio nell'Istria slava; FABIO CZEICKE DE HALLBURG, del vescovo di Parenzo-Pola, mons. Raffaele Radossi, andato esule nel 1947, seguendo la sorte della stragrande maggioranza dei suoi diocesani profughi, oggetto di pesanti persecuzioni da parte dei comunisti jugoslavi agli ordini di Tito. GIUSEPPE RAOLE rileva l'importanza delle Rogazioni sotto il profilo della religiosità popolare con particolare riferimento a Rovigno.

Tre rassegne chiudono questo interessante squarcio di storia religiosa istriana. GIUSEPPE CUSCITO affronta un bilancio storico-grafico sulle origini cristiane; SERGIO CELLA sulla riforma e controriforma e PAOLO BLASI sulla recente storiografia religiosa locale.

ANTONIO RIMOLDI

TIZIANO TESSITORI, *Storia del Movimento Cattolico in Friuli*. II ediz. con un profilo dell'A. a cura di PIETRO ZOVATTO, Udine, Del Bianco, 1989, pp. LXVI-413.

La ristampa anastatica di questa valida sintesi storica sul movimento cattolico in Friuli è arricchita da una introduzione di Pietro Zovatto che felicemente delinea una robusta personalità come quella del senatore Tiziano Tessitori: il prof. Zovatto lo studia quando si trovava nel Seminario arcivescovile di Udine in cui fece i suoi studi ginnasiali-liceali ed anche parzialmente quelli teologici, con grandi maestri come Giuseppe Elleira, Giuseppe Vale e Pio Paschini dai quali apprese una magistrale lezione di metodo storico-critico applicato alle discipline storiche-religiose.

Tiziano Tessitori fu anche un fine umanista che collaborò al "Frontespizio" di Piero